SOLE
2026

Il premio speciale della *Guida Oro I Vini di Veronelli* è assegnato dalla Redazione, su proposta dei Curatori, in modo del tutto indipendente dal punteggio in centesimi. Il Sole vuole premiare, veronellianamente, il racconto del vino: la sua singolarità, la storia, l'impegno, i valori etici e civili. In questa edizione viene attribuito a dodici vini.

Langhe Nebbiolo Claré J.C. 2024

G.D. Vajra · Barolo CN

Pare che tutto abbia avuto inizio da un viaggio di un futuro Presidente degli Stati Uniti d'America, che nel 1787 arriva ad Alba e assaggia un vino rosso a base di uve nebbiolo: è piuttosto chiaro, ha profumi fragranti ed è leggermente spumeggiante. Lo trova buonissimo e lo annota nelle sue note di viaggio. Pubblicate in un libro, queste arrivano nelle mani di Aldo Vaira che, più che leggerle, le divora. E siccome l'appetito vien mangiando comincia a divorare tutto ciò che è stato scritto sul nebbiolo e sul suo modo di vinificarlo. Scopre così come Juliette Colbert, che andò in sposa nel 1806 al marchese Tancredi Falletti di Barolo, nel 1838 rimase vedova e iniziò ad amministrare i beni di famiglia, dedicandosi, per qualche anno, al perfezionamento della coltivazione del nebbiolo e alla vinificazione del Barolo. Aldo Vaira legge e rilegge, prova e riprova, sperimenta e verifica; ed ecco che, con l'aiuto dei figli, arriva l'illuminazione: è stato inventato il Nebbiolo più moderno del mondo. Cosa aveva scoperto Juliette Colbert, la J. C. cui è dedicato questo vino? Il modo di ottenere quelle caratteristiche che piacquero tanto a Thomas Jefferson 250 anni fa: un vino dal colore rubino chiaro e limpido, profumo di fragoline e lamponi, una presina di pepe bianco, appena pétillant, succoso e con tannini finissimi e garbati. Una delizia.

Zero Tolleranza per il Silenzio Bianco Liguria di Levante 2023

Cà du Ferrà · Bonassola SP

Qualcuno probabilmente ci accuserà di ripetitività o, peggio, di partigianeria, perché solo pochi anni fa avevamo già assegnato un Sole a questa azienda che, secondo noi, stava rivoluzionando il paradigma del Vermentino ligure. Ne avrebbe, in realtà, meritato un altro l'anno successivo per il Ruzzese Passito, riscoperta di un antico vitigno attraverso un vino strabiliante e del tutto inconsueto, ma forse abbiamo avuto poco coraggio e ci siamo trattenuti. Ora, però, di fronte all'ennesima prova di visionaria originalità enoica, non possiamo far finta di niente: un nuovo Sole è sorto in Liguria e occorre celebrarlo. Il bianco Ruzzese Zero Tolleranza per il Silenzio 2023 è fin dal nome un manifesto di libertà, affermazione, identità; esortazione a essere se stessi e a rivendicarlo a testa alta; di più, un'etichetta completamente bianca che solo strappata grida il suo messaggio, incitamento a non fermarsi alle apparenze o ai pregiudizi, a cercare e ad ascoltare sempre ciò che sta sotto, ciò che sta dietro, negli uomini come nei vini; infine e soprattutto, un vino straordinariamente buono, che nasce da un'etica del lavoro fondata sui valori unici e singolari di una terra e di una viticoltura, sul rispetto delle loro peculiarità ambientali, storiche e culturali, ma senza impantanarsi nel sacro dogma della "tradizione" che, quando è male intesa, significa solo immobilismo. Tutto questo, appunto, non poteva essere taciuto.

Sforzato di Valtellina Il Monastero 2021

Triacca · Villa di Tirano SO

La Valtellina, per la famiglia Triacca, è molto più di un semplice luogo: è un dialogo incessante tra l'uomo e la natura, un territorio che, con le sue vallate, altitudini e panorami unici, ha meritatamente ottenuto il titolo di "Paesaggio Storico Rurale". I muretti a secco, i terrazzamenti, i vigneti piantati in alta quota, la dedizione e la passione di ogni viticoltore contribuiscono a creare il mito di questa viticoltura eroica di montagna. È l'energia del sole, la frescura del versante retico, la brezza leggera del lago e l'intreccio con la roccia che infondono vita e carattere al Nebbiolo, arricchito poi da due idee straordinarie. La prima è la tecnica della coltivazione a girapoggio, adottata negli anni Ottanta dall'innovativo Domenico Triacca, che consiste nel disporre i filari da est a ovest per facilitare la meccanizzazione dei processi di lavorazione in vigna, ottimizzando il lavoro manuale e il trasporto dell'uva. La seconda è la moltiplicazione dei cloni di uve nei vigneti di nebbiolo, dove una precisa selezione di piante è diventata la base per la riproduzione dei nuovi vigneti. Senza dimenticare, per lo Sforzato, l'appassimento in vigna e la maturazione in barrique, un sistema di produzione introdotto dalle menti innovative della famiglia Triacca. Il risultato, solare, è Il Monastero 2021, Sforzato di superba eleganza con le sue note di viola, lampone e tabacco da pipa, giusto un poco speziato, che ci regala poi un sorso suadente, consistente e lunghissimo.

Amarone della Valpolicella 2019

Kyrenia · San Pietro in Cariano VR

L'Amarone della Valpolicella è un vino che, negli ultimi decenni, ha riscosso uno dei maggiori successi di pubblico, tanto da diventare il rosso più prestigioso del Veneto. La sua affermazione deriva da una viticoltura antica che, nella seconda metà del secolo scorso, ha subito una notevole trasformazione, passando dal dolce Recioto all'asciutto Amarone ma con le stesse uve, le stesse forme di coltivazione delle viti e la stessa tecnica di vinificazione. L'unica cosa che cambiò fu l'arrivo di un lievito più agguerrito e resistente, capace di trasformare tutto lo zucchero in alcol. Dagli anni Cinquanta a oggi gli Amarone sono diventati sempre più maturi, concentrati, alcolici e, di conseguenza, più impegnativi. Nonostante tutto, questi "super-Amarone" continuano ad avere una folta schiera di appassionati sostenitori che ne tessono le lodi. Ma non tutti hanno le stesse preferenze, le stesse passioni e gli stessi gusti, con il risultato che molti si sono sentiti costretti a rivolgersi altrove. E così i più attenti e sensibili produttori hanno cominciato a interrogarsi su come affrontare il problema per trasformare l'Amarone in un vino adatto a tutti i consumatori, anche quelli più delicati e più attenti a evitare gli eccessi. Celestino Gaspari pare aver trovato la soluzione in questa nuova azienda, dove ha iniziato a produrre una serie di vini egualmente eleganti e di finissima fattura, ma più gentili e garbati nelle concentrazioni e nell'alcolicità. In sostanza un ottimo e moderno Amarone, adatto alle nuove generazioni e ai nuovi stili di vita.

Urganka Vitovska Venezia Giulia 2023

Rok Ota · San Dorligo della Valle TS

Il Breg è la fascia costiera che circonda il Golfo di Trieste. È il luogo in cui è nata e ha prosperato in modo fiorente, per secoli, la viticoltura specializzata triestina. I vini venivano venduti, apprezzatissimi, a Venezia e soprattutto nella Mitteleuropa. Breg è lemma sloveno (lo sloveno è idioma storico a Trieste e dintorni) quasi intraducibile: riviera, costone. Territorio benedetto, affacciato sul mare, alle spalle il Carso. Qui il giovanissimo Rok Ota, innamorato della terra e del Breg, ha consacrato energie e passione al vigneto. Sul Monte Čelo coltiva vigne storiche di varietà locali. Piccoli appezzamenti di famiglia o in affitto, salvati dall'abbandono che, purtroppo, caratterizza questi luoghi. La vitovska è un vitigno nato da un incrocio naturale tra malvasia e glera, è uva simbolo dell'identità viticola del territorio. L'Urganka 2023 viene prodotta da Rok Ota con caparbia attenzione alle sue inclinazioni. I suoi profumi onesti e sinceri, dai ricordi minerali e iodati, si arricchiscono poi con dolci sprazzi di susina e mandorla; il sorso è teso, coerente e pulito. Questo è un Sole che splende sulla sincera passione e sull'impegno di Rok e che vuole illuminare tutto il Breg per restituirgli il protagonismo che merita, guardando a un nuovo futuro enoico.

Romagna Sangiovese Marzeno Riserva Monografia/5 2020

Fattoria Zerbina · Faenza RA

Nel 2026 Fattoria Zerbina compie sessant'anni. Anima e cuore di questo gioiello romagnolo è Cristina Geminiani, una signora del vino che ha precorso i tempi con il suo spirito indomito e curioso, sempre alla ricerca di migliorare, nel rispetto del genius loci di Marzeno. Introduce le vigne ad alberello a elevata densità d'impianto e a bassa resa, per l'albana punta sulla muffa nobile in pianta, una pratica che non offre mediazioni, regalandoci dei sogni liquidi come l'AR e Scacco Matto. Mai paga, Cristina sperimenta nel 2016 un nuovo progetto, Monografia. Ogni anno sceglie con rigore, sensibilità e intuito quegli alberelli che potranno esprimere l'essenza di un preciso millesimo. Ecco qui, dunque, Monografia/5 2020, un sangiovese profondo, intenso, dai tannini fini e ben temprati, che contempera una trama compatta con una generosità di beva. Un vino che si illumina a tavola con gli amici, per il piacere del racconto, che si svela sempre più avvincente, sorso dopo sorso.

Bianko Marche Bianco 2022

Macondo · Cupra Marittima AN

La storia di Lorenzo Catasta a Cupra Marittima è davvero affascinante e simbolica. Immaginate un dirigente di successo, con una buona posizione, che a quarant'anni decide di dare una svolta alla sua vita. Lorenzo, stanco di vivere in bianco e nero – parole sue - sceglie di abbracciare i colori della vita. Così, tra lo stupore di amici e familiari, lascia il suo lavoro e va a far pratica all'azienda Oasi degli Angeli di Marco Casolanetti ed Eleonora Rossi. Dal 2016 si dedica con passione alla gestione di due piccoli vigneti a Cupra Marittima e Montefiore dell'Aso, nel basso Piceno. Il suo obiettivo? Produrre un vino bianco straordinario utilizzando uve tradizionali della zona: trebbiano e pecorino. Il progetto è ambizioso, ma i risultati sono solari e promettenti. Lorenzo ha trasformato la sua vita e ha creato un vino che racconta una storia di coraggio e rinascita. Il suo Bianko Marche Igt 2022 è un vino elegante e territoriale, che esprime con modi garbati un grande slancio interiore. Se le note marine e salse approcciano il naso con decisione, sono i suadenti ricordi di ginestra e miele a proseguire, finendo col frutto. Che al sorso ritorna, netto e succoso, continuando il racconto della sua terra.

Battista Spumante Extra Brut s.a.

Cantina Semonte · Gubbio PG

Battista, nome della moglie amata del Duca di Urbino Federico da Montefeltro, figura di spicco del Rinascimento, campeggia su questo spumante metodo classico da uve chardonnay e pinot nero. Un auspicio al rinascimento della viticoltura in altura nella fascia appenninica eugubino-gualdese. Il guanto della sfida, dopo attenti studi in collaborazione con l'università di Milano, è lanciato: siamo nella vigna San Marco, a Gubbio, certificata dal Cervim in viticoltura eroica. Si slancia tra i 680 e gli 800 metri, in un ambiente boschivo e caratterizzato da forti escursioni termiche, garantendo vivaci acidità. Che sia uno spumante d'altura lo si percepisce subito per la freschezza, la verticalità e l'energia vibrante. L'allungo sapido spinge al riassaggio. Luminoso, porta dentro il sole dei pendii appenninici, che brilla con la speranza di una nascita di un progetto comune per la spumantistica umbra.

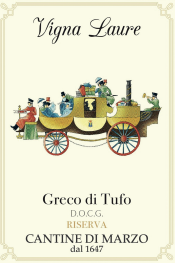
Amelia Vinsanto 10 anni 2013

La Palazzola · Stroncone TR

L'unico produttore di Vinsanto della denominazione Amelia è Stefano Grilli, dell'azienda ultracentenaria La Palazzola. Immagina le uve dagli acini dorati seccarsi, appese con una tecnica inventata da Grilli nel fruttaio: fili che scendono dal soffitto, uno spettacolo unico. E poi pensa al nettare che riposa al buio per più di dieci anni nei classici caratelli. Prima di essere versato con i suoi profumi seduttivi nei nostri calici ha anche dormito per un anno in bottiglia, per svegliarsi alla luce del sole con un'armonia vitale, capace di trasformare un'ora in un istante e un istante nell'eternità. Il sorso è fresco, pur essendo sontuoso: bevilo, concorderai che la sua espressione originale apre a più dimensioni temporali e interpretative.

Greco di Tufo Riserva Vigna Laure 2023

Cantine Di Marzo · Tufo AV



La storia delle Cantine di Marzo a Tufo pare risalga a 370 anni fa, alimentata da leggende che vedono nel fondatore anche il tedoforo della prima barbatella di greco portata in loco. Oggi Ferrante Di Somma, discendente diretto dei Di Marzo, continua la tradizione familiare. In particolare negli ultimi anni si è concentrato sulla realizzazione di alcuni cru, valorizzandone le differenti caratteristiche, mappando un mosaico di vigne tufesi. Seguivamo questo lavoro di certosina ricerca dei luoghi più vocati, anche in considerazione che il nostro fondatore Luigi Veronelli fu il primo a diffondere l'importanza del concetto di cru. La Riserva Vigna Laure 2023 ci è parsa quest'anno particolarmente luminosa e avvincente. Dalla vigna, ormai ventenne, esce un vino complesso, con note sulfuree e di pietra focaia, avvolgente e strutturato, ma ben supportato da una freschezza saporita e viva, che amplia la dinamica gustativa fino al lungo finale.

Etna Bianco Superiore 2021

Federico Curtaz · Milo CT

Son trascorsi vent'anni da quando Federico Curtaz inizia a lavorare sull'Etna, prima in società con altri poi, da dieci anni, in totale autonomia. Uomo autentico e diretto, retto di un'etica rigorosa, professionista attento, che spesso ha avuto una visione prima di altri, nel suo viaggio enologico nei luoghi del vino italiani. Sensibile interprete del carricante di Milo, riesce a far vivere questo vino etneo come un vino umano, con l'energia di un cuore che batte. Parte in sordina, non ostenta i muscoli, si manifesta con il tempo, entra in empatia con il nostro sentire. Mette a nudo il nervo del neofita e dell'esperto. Rapisce, senza spiegarti il motivo, lo fa e basta, con il suo respiro che è memoria dei luoghi, con quella sospensione nel tempo che ti fa vivere quell'attimo intenso che entra sottopelle. Inanellare delle note degustative limiterebbe la scoperta di un vino che raccoglie in sé, profondamente, suoni diversi di viti e vite che ti sussurreranno all'orecchio la sua intima, solare natura.

Proibito Isola dei Nuraghi Cagnulari s.a.

Giovanni Camboni · Tissi SS

Giovanni Camboni ha voluto realizzare un vino strettamente identitario che traduce la complessità e totalità, enologica ma anche culturale e sociale, di un territorio. Proibito, infatti, è un vino che nasce nelle campagne di Tissi, in provincia di Sassari, dalle sue tipiche uve cagnulari allevate ad alberello. Identità storica e culturale perché Proibito è il titolo di un film interamente girato a Tissi e paesi limitrofi da Mario Monicelli e tratto dal romanzo "La Madre" di Grazia Deledda, sceneggiato da Suso Cecchi d'Amico e interpretato da Mel Ferrer, Lea Massari, Amedeo Nazzari con la partecipazione della popolazione locale. Il film narra di un giovane parroco che, dopo numerose mediazioni, riesce a porre fine alla faida tra due famiglie rivali riportando serenità nella vita del paese. Non c'è traccia di viticoltura nelle dure scene del film di Monicelli; un vigneto avrebbe dato un'immagine troppo poetica e serena al paesaggio. Il Proibito Isola dei Nuraghi di Giovanni Camboni ci regala, tuttavia, una bella interpretazione di un vitigno difficile ma generoso e di una terra aspra e rocciosa, ma onesta e sincera.